

**TEATRO DI SAN CARLO**  
ENTE AUTONOMO

**XXV ESTATE MUSICALE NAPOLETANA**

**NUOVO TEATRO ALL'APERTO**  
MOSTRA D'OLTREMARE

# TOSCA

Melodramma in 3 atti di  
V. Sardou - L. Illica e G. Giacosa

Musica di  
GIACOMO PUCCINI

*(G. Ricordi & C.)*

PRIMA RAPPRESENTAZIONE: Domenica 23 Luglio 1972 - Ore 20

## PERSONAGGI E INTERPRETI

Floria Tosca . . . . .	CLAUDIA PARADA
Mario Cavaradossi . . . . .	GIUSEPPE GIACOMINI
Il Barone Scarpia . . . . .	ANSELMO COLZANI
Cesare Angelotti . . . . .	GIOVANNI AMODEO
Il Sagrestano . . . . .	ARTURO LA PORTA
Spoletta . . . . .	LUIGI PAOLILLO
Sciarrone . . . . .	NICOLA TROISI
Un Carceriere . . . . .	GENNARO CHIOCCA
Un Pastorello . . . . .	VITTORIA BUCCINI

*Maestro Concertatore e Direttore*

UGO RAPALO

*Maestro del Coro*

GIACOMO MAGGIORE

*Regia di*

GIANNI AVOLANTI

*Direttore Musicale di Palcoscenico*

GINO CAMPESE

*Direttore dell'allestimento scenico*

TONY STEFANUCCI

*Maestro collaboratore al piano*

SERGIO MILITELLO

*Direttore di scena*

ENZO VENTURINI

*Maestro Rammentatore*

ANGELO PECCHIAI

*Capo macchinista*

GENNARO SIMONETTI

*Capo costruttore*

VINCENZO VITULLO

*Realizzatori delle luci*

EMILIO MARINO - PASQUALE NETTI

*Capo attrezzista*

VINCENZO ZOLFINO

## ATTO PRIMO

L'interno della Chiesa di Sant'Andrea della Valle.

Cesare Angelotti, console della caduta Repubblica Romana, è in fuga. Dopo un tentativo di evaso da Castel Sant'Angelo, dov'era stato rinchiuso come prigioniero di Stato, entra lacero, tremante dalla paura, nella Chiesa, dove, presso la pila dell'acqua santa, la sorella, marchesa Attavanti, gli ha lasciato la chiave della Cappella di famiglia affinché egli possa trovar rifugio sino al calar della sera. In quella chiesa egli raccoglie la chiave, apre la cancellata e sparisce nella notte. Nella medesima chiesa un noto pittore, Mario Cavaradossi, sta dando gli ultimi ritocchi ad un quadro raffigurante Maddalena, alla quale ha dato le sembianze di una bella sciantata scorta nei giorni precedenti nell'atto di pregare: è la marchesa Attavanti. Angelotti, credendo la chiesa deserta, riapre la cancellata e così si scopre a Cavaradossi che, nutrendo le sue idee politiche dell'evaso, vuole aiutarlo perché possa salvarsi dai sbirri di Scarpia, capo della polizia. Ma il suo proposito è interrotto dall'arrivo della celebre cantante Floria Tosca. Viene per fissare un convegno amoroso con Mario, per quella stessa sera, ma, gelosissima, si insospettisce per il ritardo e si presenta al posto ad aprirle e per il quadro che riproduce l'effigie della bionda marchesa Attavanti. Solamente ripetendole il suo ardente amore il pittore riesce a placarla. Allontanatasi Tosca, riprende il colloquio tra Cavaradossi e Angelotti e, interrotto questa volta da un colpo di cannone con il quale da Castel Sant'Angelo hanno annunciato la fuga del prigioniero, quest'ultimo viene condotto in salvo da Cavaradossi nella sua villa.

Ed ecco il capo della polizia, barone Scarpia, che viene a ricercare con i suoi birri il fuggiasco. In chiesa non trova più né l'Angelotti né Cavaradossi, ma qualcosa è rimasto e può rendere servizi preziosi a Scarpia: un ventaglio con lo stemma della marchesa Attavanti e il ritratto sacro dipinto da Cavaradossi con il volto della stessa marchesa. Gli serviranno entrambi per seguire le tracce del fuggitivo e per destare